

Venezia Iniziativa della delegata del sindaco alle Discriminazioni. Contrario l'assessore: nessun libro senza il vaglio degli esperti

Fiabe gay distribuite dal Comune alle maestre di Venezia

Quarantasei favole per contrastare l'omofobia. Saranno lette negli asili nido e nelle scuole materne del Comune di Venezia che ha già acquistato e distribuito migliaia di volumi. Si tratta di un'iniziativa di Camilla Seibezzi, la delegata del sindaco Giorgio Orsoni per le politiche contro le discriminazioni. La stessa dirigente che qualche mese fa era balzata all'onore delle cronache per aver proposto la sostituzione delle parole «mamma» e «papà» con qualcosa di meno identificante e al di sopra di ogni sospetto sessista: «Genitore».

Ora Seibezzi ha dato la sua seconda scossa politica (è stata nominata da Orsoni il 23 agosto scorso) selezionando i libri per i 10 asili nido e

per le 36 scuole dell'infanzia veneziane. Nella lista figurano titoli come «Il grande grosso libro delle famiglie» sulle diverse forme familiari: nuclei con la sola mamma, con il solo papà, con due mamme e con due papà. C'è «Papà bis», storia di genitori che si separano introducendo una seconda figura genitoriale; c'è «Piccolo uovo» disegnato da Altan, sulla fecondazione assistita; e c'è «E con Tango siamo in tre», dove due pinguini maschi covano un uovo.

Naturalmente, è polemica. A partire dalla reazione di Tiziana Agostini, l'assessore comunale alle politiche educative, che ha voluto subito sottolineare il suo disappunto: «Non è assolutamente possibile che i materiali arrivino

direttamente nelle mani di piccoli e piccolissimi senza una adeguata valutazione dei tecnici e del personale competente». L'assessore si riferisce dell'equipe socio-pedagogica della direzione politiche educative. «Vorrei evitare strumentalizzazioni. I bambini non devono mai essere usati come bandiera politica. E bisogna sempre tener conto delle varie sensibilità della nostra società». Il fatto è che i libri sono già stati acquistati. «E pure distribuiti a tutte le municipalità che ora li faranno arrivare alle scuole — ha precisato Seibezzi — Abbiamo speso diecimila euro. Mi stupisce e non poco l'assessore, perché la lista è stata condivisa con il suo dirigente». Una scelta che divide anche gli esperti. Silvia Vegetti Fin-

zi, psicoterapeuta per i problemi dell'infanzia, è tendenzialmente contraria: «Vedo un rovesciamento di centralità: fino a qualche tempo fa le forme familiari diverse da quella tradizionale erano messe al bando. Ora hanno un'eccessiva attenzione. Non si tiene conto che si tratta pur sempre di una realtà minoritaria». Decisamente favorevole invece Emma Baumgartner, docente di psicologia dell'educazione alla Sapienza di Roma: «Iniziativa assolutamente lodevole perché gli stereotipi legati al genere sono molto precoci. Gli studi ci dicono che già a tre anni i bambini hanno dei pregiudizi di ordine sessuale».

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le psicologhe

Baumgartner: «Lodevole»
Vegetti Finzi: «No al rovesciamento, è una realtà minoritaria»

